



CDC DEX 486-DLC/25

di Paolo Ciardelli

Una delle realtà italiane come catena distributiva è rappresentata dalla Computer Discount, che stando alle cifre forniteci ha fatto registrare una forte crescita nel gruppo.

Questa forza può essere ricondotta alla strategia di marketing adottata, dall'aggressività commerciale del gruppo nel difficile mercato dell'informatica, acquisendo un vantaggio competitivo.

Grazie ad una continua attività di ricerca nei maggiori mercati mondiali dell'informatica possono competere con la rapida evoluzione del settore, presentando le novità in modo rapido e continuativo ed adeguando costantemente l'offerta.

I prodotti distribuiti quindi devono soddisfare un'ampia gamma di esigenze e nel settore specifico dell'elaborazione le soluzioni offerte sono numero-

se. Si parte dai notebook per passare ai desktop, piuttosto che i minitower ed i tower veri e propri.

Midi

Ve la ricordate la moda delle gonne corte ed al tempo stesso delle lunghe? Erano definite rispettivamente *minigonne* e *maxigonne*. Gli stilisti allora, un po' perché a corto di idee e un po' stanchi di essere attratti dai due estremi, inventarono la gonna midi.

Bene, il personal computer CDC DEX 486-DLC/25 con questa forma minitower mi ricorda quel momento: una via di mezzo tra le varie forme e dimensioni. È una soluzione tutt'altro che spiacevole, anzi.

Il fatto stesso che con un elaboratore del genere non si è obbligati a tenerlo

sul tavolo sotto il monitor, mi sembra una soluzione.

Il frontale rettangolare ha delle peculiarità stilistiche un po' orientali. In particolare i vari sportelli ciechi che nascondono i bay liberi o occupati da memorie di massa come l'hard disk. In sequenza dall'alto verso il basso per primo troviamo l'hard disk da 120 Mbyte, subito sotto il floppy disk drive da 3.5 pollici da 1.44 Mbyte e subito sotto, due sportelli con due drive sempre da 3,5" «finti». Un po' come quelle finestre chiuse da dei mattoni che in altre epoche venivano dipinte per sembrare vere con le «gelosie», i cardini, il davanzale, ecc. A Roma per chi è curioso nel quartiere San Lorenzo c'è una finestra del genere dove però delle statue di gesso colorate si affacciano perennemente e osservano i passanti.

La leggenda dice che sono la famiglia di uno scultore che morì nell'incendio della casa e lui volle ricordarli così per sempre.

A lato del floppy disk drive un vistoso interruttore luminoso sovrasta la sezione delle spie, i pulsanti di velocità e di reset e il display a due cifre. Utile la serratura con chiave circolare per il blocco della tastiera.

Un grande spazio ampiamente fessurato orizzontalmente completa il quadro d'insieme. Pardon, in basso proprio nell'angolo destro c'è l'attacco della tastiera con il classico connettore DIN. Abituati a collegare la tastiera nella parte posteriore degli elaboratori quasi non si nota a prima vista.

Nella parte posteriore come usuale nei tower, troviamo immediatamente la sezione alimentatrice e l'utile presa di rete asservita.

Al di sotto, in un incavo verticale, sono raccolte tutte le slot e le relative schede di espansione (otto in totale). La tastiera fornita di serie con l'elaboratore è di media qualità, con i tasti abbastanza leggeri al tocco.

Naturalmente la disposizione dei caratteri è quella nazionalizzata italiana. Il monitor è un 14" a colori con risoluzione 1.024x768 punti.

Descrizione interna

Sei viti sei, poste sul pannello posteriore, permettono di levare il coperchio a forma di «U» rovesciata, per poi poter accedere all'elettronica interna del computer.

La vista interna della macchina denuncia una costruzione matura, sensata e nota. Lo chassis è stato progettato con cura dal punto di vista meccanico, e risulta irrigidito dalla forma praticamente chiusa su tutti i lati.

La piastra madre, idem come sopra, raccoglie il minimo indispensabile. Tutte le espansioni sono su scheda: leggi porte verso il mondo esterno (seriali e parallele), l'interfaccia per le memorie di massa (floppy disk e hard disk), la scheda video SVGA con ET4000.

Ciò si traduce con l'aver a disposizione meno slot libere per future espansioni, (sono otto in totale quindi almeno quattro sono vuote) ma vista da un lato diverso poter cambiare in meglio una scheda non è da sottovalutare.

Bene in evidenza, nella parte in alto a sinistra, gli otto zoccoli per le memorie a modulo SIMM (Single In-line Memory Module), di cui la metà sono occupate per un totale di 4 Mbyte e 128 Kbyte di cache.

Accanto allo zoccolo vuoto per il coprocessore 387DX c'è invece la CPU: un TX 486DLC a 25 MHz. Si tratta del processore compatibile Cyrix fabbricato dalla Texas Instruments. A differenza della versione SLC è un microprocessore che possiede sia le istruzioni del processore Intel 80386 che del 486. Ha una cache interna di un Kbyte e gestisce sia internamente che esternamente le operazioni e la memoria in lettura/scrittura a 32 bit.

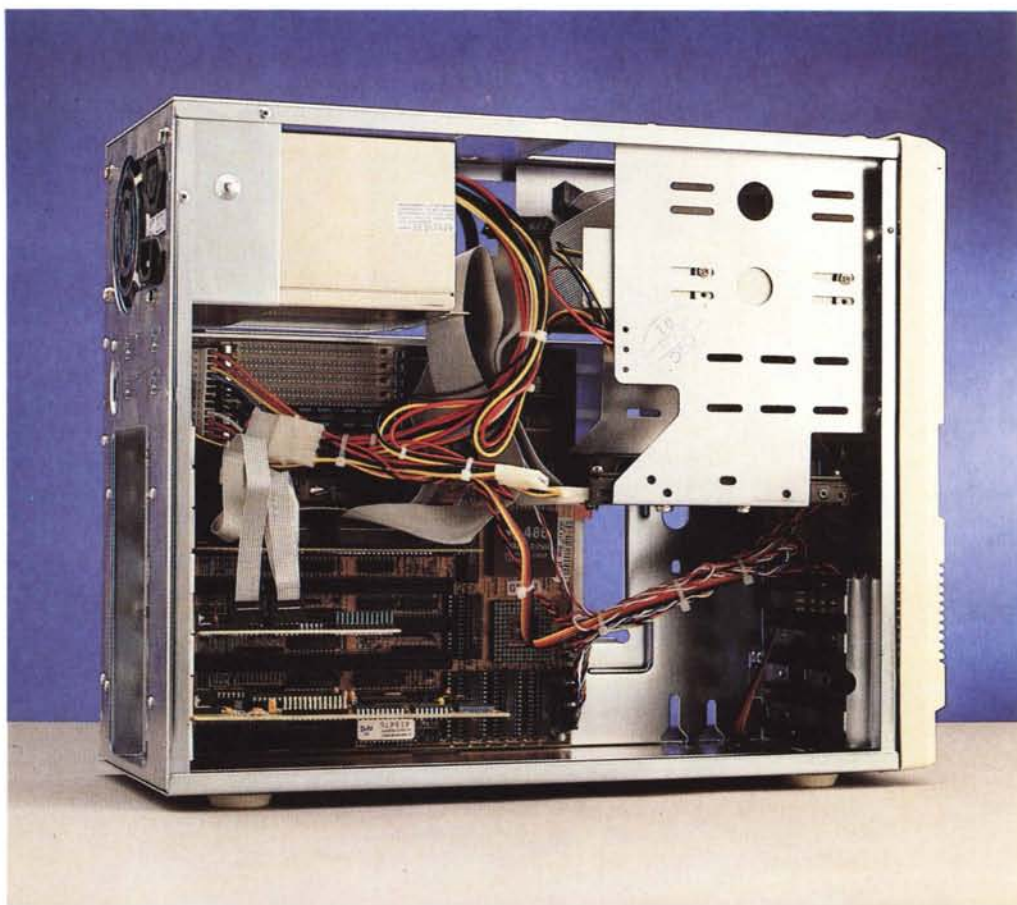
La differenza con il fratello minore, l'SLC, non si ferma ai 32 bit esterni contro i soli 16 del primo, ma ha una caratteristica che lo rende appetibile da molti OEM che vogliono tenersi al passo con i tempi, senza dover riconvertire le linee di produzione di piastre madri: la piedinatura compatibile con il 386DX.

Questa chance lo rende disponibile per un normale upgrade con piastre basate su questo processore, dando risultati di gran lunga superiori ad un 80386DX anche a 40 MHz, avvicinandosi a quelle di un 486DX a 33 MHz. La differenza quindi si nota quando si eseguono programmi che fanno uso di molte funzioni matematiche, che perciò risente della mancanza di un coprocessore aritmetico.

Pecca cui si può far fronte montando un canonico 387DX di pari clock, magari di marche concorrenti ed economiche, che usando il 487DLC sempre Cyrix con le sue dimensioni lillipuziane.

Un dubbio sulla effettiva velocità del processore viene osservando sia la scritta sul quarzo (che è di 80 MHz) che alcuni diagnostici, Norton Utilities 7.0 oltre al suo interno. Lasciato in prova per una bella nottata il processore è caldo da non poterlo toccare ma non da rischiare una scottatura ne si vedono cenni di cedimento.

La casa interpellata asserisce che la piastra madre è una 25 MHz e che il BIOS si preoccupa del resto. Prendete il



La macchina aperta.



Particolare sul microprocessore 486.

tutto con beneficio di inventario. Infatti l'elaboratore va come una «scheggia» come appare dai test pubblicati in coda.

L'uso

Non è per niente male se si tiene conto della qualità media della tastiera e della sua forma un po' insolita. I manuali non erano a corredo, ma sicuramente si tratta di una mancanza momentanea trattandosi di una macchina da poco in distribuzione.

Se vale il giudizio espresso altre volte con medesimi prodotti della stessa casa, questo è buono.

Il software era già installato sull'hard disk e comprendeva sia il sistema operativo MS-DOS 5.0 che MS-Windows 3.1.

Si è sentita la mancanza di un mouse soprattutto con l'interfaccia grafica della Microsoft, un piccolo neo che al momento dell'acquisto è facile cancellare vista sia la disponibilità di periferiche di input per tipo che per prezzo.

MS